

SILENZIO SULLA SORTE DEI CONDANNATI A MORTE

La Nigeria accusa l'Italia di «ingerenza» per il Biafra

I dirigenti italiani e il Vaticano hanno dato un «continuo e studiato appoggio ai secessionisti» scrive il giornale ufficiale - Il governo francese assicura il suo interessamento - Contatti con i rappresentanti di Ojukwu - I corpi delle dieci vittime sono stati collocati nell'obitorio dell'ospedale di Lagos



La piccola Viviana, figlia di Silvio Barbera

LA PORTAEREI CHE HA SQUARCIATO UN CACCIA



SYDNEY — Immagini e protagonisti della sciagura. A sinistra la prua della «Melbourne» frantumata dopo la collisione. A destra: i due ufficiali sotto il cui comando la nave viaggiava, J. P. Stevenson capitano della unità (sopra) e il contrammiraglio G.J.B. Crabb comandante in capo della flotta (sotto)



73 uomini dispersi in mare

Solo una salma recuperata - Gli altri marinai sarebbero rimasti tutti imprigionati nella prua, affondata due minuti dopo l'urto - Nessuna spiegazione delle cause dell'incidente - Le sciagurate a catena della Melbourne

PEARL HARBOR 4. Settantaquattro uomini dispersi e un morto sono il bilancio ancora provvisorio della collisione avvenuta all'alba di stamane nel Mar della Cina meridionale tra il cacciatorpediniere americano Frank Evans di 2260 tonnellate e la portaerei australiana Melbourne di 25 mila tonnellate durante le manovre della SEATO in corso nell'Asia sud orientale. Una salma è stata recuperata mentre continuano le ricerche dei settantadue mancanti all'appello che si teme siano rimasti imprigionati nella prua dell'Evans, affondata appena due minuti dopo la collisione. Il cacciatore americano è stato distrutto dal violento scontro, ma da parte della nave australiana non è stato recuperato alcun corpo.

qualo si afferma che a verso le 11.15 la Melbourne, ordinata al Frank Evans, che era davanti a l'isola sullo schermo anti-silenzioso, di operare un cambiamento di rotta, cosa che il cacciatore australiano non aveva fatto. Il cacciatore però è rimasto a questo momento a galla.



UCCISE A COLTELLATE Due studentesse di 19 anni Susan Davis ed Elizabeth Perry abitanti ad Egg Harbor Township (New Jersey) sono state rinvenute uccise in una boscaglia alcuni giorni dopo che i genitori ne avevano denunciato la scomparsa. I loro corpi, semiseppolti e parzialmente coperti dai vestiti, sono stati ritrovati con numerose ferite da taglio allo stomaco. Non è stato ancora accertato se le studentesse, prima di essere uccise, siano state violentate. Le due coetanee dovevano recarsi a Camp Hill in Pennsylvania per prendere parte alla cerimonia della consegna della laurea ad un fratello della Davis

Sabato inaugurazione della nuova linea

Torino - Togliattigrad in 68 ore di treno

TORINO, 3. Da Torino a Togliattigrad in 68 ore di treno il primo viaggio su questa nuova linea aerea verrà sabato prossimo, con partenza alle 22.25 dalla stazione di Porta Nuova. Su un percorso di 1500 chilometri il convoglio seguirà un itinerario che gli farà attraversare l'Italia del nord, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Polonia e la pianura russa fino alle rive del Volga. E' questo il secondo collegamento ferroviario tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Il primo fu come si ricorderà quello istituito fra Roma e Mosca.

Il governo italiano si accingerebbe a prendere — o, secondo altre indicazioni, potrebbe aver già preso — contatti con i secessionisti biafrani, in vista del rilascio dei tecnici dell'ENI detenuti da questi ultimi. Un dispaccio da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, riferisce infatti che i negoziati, giunti «nella fase decisiva» si sono spostati a Uli nel territorio controllato da Biafra dove una «delegazione» composta da un ministro, un colonnello del Gabon e da altri persone non indicate è arrivata con un volo da Libreville nel Gabon. A sua volta il secessionista Peter ha portato a Libreville secondo monsignor Carlo Bayer, segretario della «Caritas» internazionale, che è partito per San Tomé base allestita a del successo ai

biufrani dopo una serie di colloqui in Vaticano e (in un mese) saggio di Paolo VI per Ojukwu) lo stesso Pedini potrebbe prestare contatti di ora in ora con i rappresentanti di Ojukwu.

Dal canto suo il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa Marcel Naville ha rivolto al «leader» biafrano un urgente appello a prendere tutte le misure necessarie per salvare le vite dei prigionieri, tenuto conto della Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili.



BRESCIA — Ornella Giuliano insieme con la nonna, rispettivamente figlia e suocera del tecnico Giovanni Giuliano

L'editoriale del Morning Post afferma che gli stranieri si sentono liberi di lavorare nei campi petroliferi della regione coinvolta nella guerra civile e perché pensano di essere piuttosto tranquilli con fratello Ojukwu e che quest'ultimo anche ora che è in agonia non dimentica il figlio del Vaticano. E' questo punto che vengono formulate le più gravi accuse, nei termini sopra riferiti. Dopo di che, e dopo aver ribadito che la responsabilità dell'omicidio di Kwale ricade sui biafrani, l'editoriale soggiunge: «Gli italiani partono per Kwale senza informare le autorità militari sulle loro intenzioni, ignorando le chiare direttive al riguardo e non stante gli ammonimenti che si trattava di zona di guerra, troppo insicura per correre rischi».

Già l'ambasciatore nigeriano a Roma, in un'intervista riportata da un giornale del mattino, aveva accennato a questi «avvertimenti» dei quali alcune compagnie petrolifere avevano tenuto conto, a differenza degli italiani. Ma le accuse del Morning Post vanno molto più in là, estendendosi, inoltre, all'atteggiamento e alle attività delle organizzazioni cattoliche, e addombrando una sorta di «intesa» con il cattolico Ojukwu. Sono accuse fondate? Quale è stata e quale è la posizione reale dell'Italia nella «guerra economica» che, secondo ammissioni del stesso leader secessionista, è in corso in Nigeria, con la partecipazione di forze esterne? Certo, l'opinione pubblica ha il diritto di essere informata su questo punto, nel momento in cui vite e interessi italiani vengono a trovarsi per così dire, tra l'incendio e il mantello.

Secondo un editoriale del londinese Daily Telegraph, la migliore spiegazione è che il massacro sia stato da parte dei biafrani, «un mostruoso errore». L'atteggiamento di Ojukwu non fa che ampliare questo errore», soggiunge il giornale, il quale avanza la ipotesi che «i dirigenti del Biafra siano tutti impazziti». Per il Daily Telegraph come per il Guardian, Ojukwu sta mettendo a repentaglio «la simpatia e l'aiuto già offerti al suo popolo». Per il Times, i biafrani stanno solo cercando di sostanziale il loro ricatto, in vista di una «contropartita» politica. Sono commenti, come si vede, che lasciano il tempo che trovano.

La radio biafrana ha dedicato oggi, per la prima volta, un breve commento alla tragica vicenda di campo Kwale. Essa ha sostenuto che gli unici tecnici (ai quali ha rimproverato l'accusa di aver collaborato e combattuto con i federali) sono morti perché «si trovarono in mezzo ad un fuoco incrociato» fra biafrani e nigeriani. Per quanto riguarda gli altri diciotto prigionieri, ha detto che sono «in custodia» delle forze biafrane: non ha fatto cenno né al

processo né alla condanna a morte di cui avevano nei giorni scorsi parlato diversi esponenti della secessione. Il commento ha deplorato il fatto che il mondo «pianga e gridi» per la sorte di 29 bianchi mentre ha tenuto «la bocca sigillata» sulla morte di un milione di negri. L'emittente ha affermato che il governo biafrano «prova rammarico» per la morte di quelli che ha definito «cercatori di fortuna»; «comunque — ha concluso — un milione di persone e degnità della tomba perché si tratta di prigionieri, ventinove non lo sono perché si tratta di bianchi».

Un dispaccio da Lagos conferma che le salme delle vittime di Kwale sono giunte nella capitale federale. Esse saranno trasportate a Roma venerdì.

La forma dell'apparecchio di discesa si avvicina a quella di una «fera del diametro di un metro, il cui peso è di 40 kg. Sulla base dei risultati del volo della stazione Venus 4 sono state apportate alcune modifiche alla struttura e all'apparecchiatura dell'apparato di discesa. I perfezionamenti avevano lo scopo fondamentale di elevare la precisione delle misurazioni dei parametri dell'atmosfera e delle altezze ad essa corrispondenti di accuratezza inconfondibile dell'operazione dell'apparato di discesa. Gli apparecchi di discesa sono stati in grado di effettuare misurazioni relative alla pressione esterne fino a 2,27 atmosfere. Sostanziali miglioramenti hanno subito gli elementi di ancoraggio degli apparecchi interni dell'apparato di discesa nel momento in cui l'azione calorica dell'atmosfera e massima può arrivare a 11 mila gradi. Ciò ha posto forti esigenze nei confronti del materiale termoprotettivo. Il volo su Venere con velocità di accelerazione minima è possibile solo in prouti in cui i pianeti si trovano in una determinata posizione reciproca. Tale posizione ritorna ogni 584 giorni ed essa determina la periodicità dei lanci. Secondo i calcoli l'ampiezza del periodo in cui erano possibili i lanci di Venus 5 e di Venus 6 era di circa un mese in questo lasso di tempo sono state scelte le date del 5 e del 10 gennaio. I voli sono durati rispettivamente 111 e 127 giorni. Le stazioni sono state messe su Venere da una traiettoria interplanetaria ad orbita intermedia dei satelliti artificiali della terra. La velocità nel tratto finale dell'accelerazione è stata di oltre 11 km al secondo. L'errore nella velocità di un metro al secondo avrebbe comportato uno scarto di 70 metri al km. Durante il volo l'intera apparecchiatura ha funzionato in modo impeccabile ed ha assicurato la completa esecuzione del programma. La deviazione della rotta reale da quella calcolata per Venus 5 era nella zona di Venere di 25 mila km, e per

La situazione meteorologica. Diagramma meteorologico con testo: La situazione meteorologica attuale è caratterizzata dalla regione di alta pressione atlantica che si spinge fino all'Europa Centro-occidentale e da una regione di bassa pressione che interessa tutta la fascia orientale. L'Italia si trova in mezzo a queste due regioni di modo che la fascia adriatica e le regioni Nord-orientali sono influenzate più direttamente dalla seconda mentre la fascia tirrenica e le regioni meridionali sono più influenzate dalla prima.

Lanciato dall'URSS Cosmos 285. MOSCA, 3. E' stato lanciato oggi nel URSS il satellite artificiale della Terra «Cosmos 285». Esso è destinato alle ricerche spaziali in conformità al programma annunciato in precedenza.